

# Come nacque la scienza moderna

di FEDERICO ENGELS

Il brano che qui presentiamo fa parte dell'introduzione della celebre opera di Engels "La dialettica della natura", che è stata ora pubblicata per la prima volta in italiano dalle Edizioni Rinascita, nella traduzione di Lucia Lombardi Biondi.

La ricerca scientifica moderna — l'unica che abbia raggiunto uno sviluppo scientifico, sistematico, completo, all'opposto delle geniali intuizioni di filosofia naturale degli antichi e delle scoperte degli arabi, estremamente significative ma sporadiche e per lo più scorse via senza risultati — risale, come tutta la storia moderna, a quell'epoca possente che noi tedeschi chiamiamo col nome della grande sciagura nazionale allora occorsa, la Riforma, che i francesi chiamano la Renaissance e gli italiani il Cinquecento, e che nessuno di questi nomi riesce a definire in modo esauriente. E' l'epoca che ha inizio con la seconda metà del secolo XV. La monarchia, appoggiandosi sulla borghesia urbana, spezzò il potere della nobiltà feudale e fondò i grandi regni, basati essenzialmente sulla nazionalità, nei quali si svilupparono le moderne nazioni europee e la moderna società borghese. E mentre ancora la guerra dei contadini in Germania additò profeticamente le future lotte di classe, portando sulla scena della storia non soltanto i contadini in rivolta (che non sarebbe mai avvenuta se non a dietro ad essi gruppi iniziali dell'attuale proletariato, con la bandiera rossa in mano e la rivendicazione della comunanza dei beni sulle labbra. All'antico Occidente si rivelò un nuovo mondo, quello dell'antica Grecia, nei manoscritti salvati dalla caduta di Bisanzio, nelle antiche statue venute alla luce scavando fra le rovine di Roma. Di fronte alle luminose immagini di un mondo scomparso venivano gli spiriti del Medioevo; l'Italia si elevò a una fioritura artistica senza precedenti, e mai più eguagliata, che sembrò un riflesso dell'antichità classica. In Italia, in Francia, in Germania, sorse una nuova letteratura, la prima letteratura moderna: l'Inghilterra e la Spagna attraversarono poco dopo il periodo della loro letteratura classica. I limiti dell'antico orbis terrarum furono infranti, la terra fu veramente scoperta allora per la prima volta, e furono gettate le basi per il futuro commercio mondiale e per il passaggio dell'artigianato alla manifattura, che a sua volta rappresentò il punto di partenza per la grande industria moderna. La dittatura spirituale della Chiesa fu rotta; i popoli germanici, respingendo sen'altro nella loro maggioranza, e accollerò il protestantesimo, mentre tra i latini si andava sempre più radicando una serena libertà di pensiero, proveniente dagli arabi ed alimentata dalla filosofia greca allora ricoperta.

Fu il più grande rivolgimento progressivo che l'umanità avesse mai allora vissuto: un periodo che aveva bisogno di giganti, che aveva fatto grandi uomini, per la forza del pensiero, le passioni, il carattere, per la versatilità e l'erudizione. Gli uomini che fondarono il moderno dominio della borghesia erano tutto, fuorché limitati in senso borghese. Al contrario, il carattere avventuroso della loro epoca ha lasciato un'impronta, più o meno forte, su tutti. Non vi era allora quasi nessun uomo di alto rango che non avesse fatto grandi viaggi, che non parlasse quattro o cinque lingue, che non brillasse in parecchie discipline.

Un "numero a solo." A quell'epoca recitava al Teatro Eden, con il mio numero a solo, e riscuotevo grandi consensi: eppure quel piccolo teatro popolare ch'era appunto l'Umberto, dove si davano spettacoli di varietà, "mafascina", tanto che un giorno andai dall'imprenditore Giovanni Del Piano per proporre un affare; e cioè che sarei andato nel suo locale, non più da solo, ma con un numero di grandi esperienze teatrali, compresi che non gli proponevo un semplice affare commerciale, bensì un esperimento artistico di un'opera di teatro.

**Un "numero a solo."** A quell'epoca recitava al Teatro Eden, con il mio numero a solo, e riscuotevo grandi consensi: eppure quel piccolo teatro popolare ch'era appunto l'Umberto, dove si davano spettacoli di varietà, "mafascina", tanto che un giorno andai dall'imprenditore Giovanni Del Piano per proporre un affare; e cioè che sarei andato nel suo locale, non più da solo, ma con un numero di grandi esperienze teatrali, compresi che non gli proponevo un semplice affare commerciale, bensì un esperimento artistico di un'opera di teatro.

## Le Case della Cultura in Romania

BUCAREST, maggio. — Uno strumento nuovo nella lotta per il miglioramento del livello generale di vita dei lavoratori romeni e per soddisfare la loro aspirazione a migliorare il proprio tenore culturale, sono le Case della Cultura che in Romania sono oggi ben 10.802, da 256 che erano tre anni fa. Oltre cinquemila persone lavorano nell'organizzazione delle Case della Cultura, portando il loro attivo contributo alla definitiva liquidazione dell'analfabetismo, alla diffusione della cultura e della scienza fra le masse lavoratrici, particolarmente nelle campagne. L'attività svolta dalle Case della Cultura ha raggiunto fra l'altro il risultato di portare il numero delle biblioteche rurali da 200 nel 1947 a 10.087 nel gennaio 1950. Il numero delle persone che frequentano i festivali domenicali e le riunioni culturali settimanali è stato, nel 1949, di 2 milioni, rispetto alle 4300 nel 1947. In gran parte dei comuni le Case della Cultura sono state attrezzate e costruite attraverso il lavoro volontario dei contadini. Quasi tutte le Case dispongono oggi di complessi corali e di danze popolari, di compagnie teatrali e orchestre. Numerosissimi circoli di lettura sono stati messi a disposizione dei contadini. Le larghe masse dei contadini poveri e medi hanno così trovato la possibilità di chiarire tutte una serie di problemi riguardanti l'edu-



PIIPHER LAURIE è una nuova recluta del cinema. La graziosa attrice ha interpretato un ruolo nel film "La graziosa", nelle vesti, come si vede, di pastorella.

## DOPO IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

### 3) LA LOTTA PER LA LIBERTÀ

I provvedimenti di polizia del 18 marzo segnano l'inizio di una nuova fase di sviluppo della situazione politica italiana. E' la prima volta che il governo osa violare in modo così aperto e diretto lo spirito e la lettera della Costituzione: i diritti di associazione e di riunione, e in generale la libertà democratiche sono ormai abbandonate all'arbitrio della polizia. Contro le misure liberticide che disinquinano la vita alla reazione ed alla guerra; contro la minaccia di un nuovo regime clericofascista; contro un governo che si pone fuori della legge e della Costituzione; le forze popolari rivendicano e affermano il diritto alla resistenza. La lotta per la libertà diviene oggi lotta in difesa della Costituzione, per la resistenza contro le illegalità governative.

La tendenza ad una concentrazione di forze conservatrici e reazionarie con l'inclusione del movimento fascista, mentre si favorisce la fascistizzazione dell'apparato statale e si ricostituiscono le classi fasciste nell'organizzazione economica, politica e sociale del paese. La rinascita fascista è favorita e stimolata dai gruppi dirigenti, fino al punto di ricostituire lo squadrismo agrario. Si è costituito un blocco agrario-industriale (Confindustria e Confida) con il dichiarato proposito di opporsi a qualsiasi riforma o concessione alle rivendicazioni popolari, e di scatenare una nuova offensiva contro le condizioni di vita e i diritti democratici dei lavoratori. Ciò costituisce pure una nuova minaccia contro la pace, la libertà e l'indipendenza del popolo italiano.

## I RICORDI DI RAFFAELE VIVIANI

### I cari e lontani tempi del vecchio "Teatro Umberto"

Barbieri e facchini attori improvvisati - Il giudizio di Matilde Serao - Un busto di Vincenzo Gemito

La strada napoletana detta "Il Rettifilo", che i tedeschi avevano tutta sconsigliata, ora sembra per ripreso la sua fisionomia di via "vedettes" del Varietà: Tecla Scavano, Adolfo Narciso, Faras, Mario Mari, Gigi Pisano. Si era ancora virtualmente in tempo di guerra ed alcuni dei comici erano soldati; ma questo non impedì loro di diventare egualmente miei collaboratori. Faras — al secolo Cesare Linguiti, oggi dirigente della maggiore agenzia teatrale del Nord — e Gigi Pisano — l'autore di tante e tante canzoni napoletane e di tutte le macchiette del repertorio di Nino Taranto — venivano in teatro in uniforme militare e recitavano soltanto nelle ore di libera uscita.

RAFFAELE VIVIANI conobbe Massimo Gorki a Sorrento, nel 1926. Il grande scrittore russo si presentò nel camerino dell'artista napoletano, dopo il primo atto di « Campana napoletana » e, spontaneamente, volle far omaggio della fotografia che pubblichiamo. « Artista di grande talento », vi scrisse, ed aggiunse a voce: « Verro sempre a vedervi: perché questo vostro dramma è di un realismo impressionante ».

**Si recitava a memoria** Nella mia compagnia erano bene accetti tutti coloro che, pur non avendo mai recitato, mostravano una certa "onore" per il teatro e buona volontà di "nuocere". Un giorno, nell'atto unico, « Scalo Vecchio » occorreva un qualcuno che impersonasse la parte di un facchino, scritturato in un autentico caricatore di porto, Arturo Gigliati, che poi è diventato un attore di professione. In compagnia ebbi anche un barbiere, Aristide Spelta e la figlia di un portinaio, Tina Castigliana, la quale era dotata di una gran bella voce. Tutti coloro che recitavano con me all'Umberto, per la prima volta, hanno fatto strada nel teatro.

Non mancarono i poeti: Di Giacomo, Russo, Goldferi, Botto, Martello, Capurro, Nicotri, Chizzari. Una sera nel mio camerino ebbi, quel meraviglia, la gioia di veder Vincenzo Gemito. Il grande scultore esclamò: « Guagliò, l'oppa fu 'nu busto ca mette a coppo a tutte l'att' histe: ca pure a cca a ciente' anne 'a gente ha a cca a dire: chisto era 'nu grande attore ».

## Le Case della Cultura in Romania

ROMANIA — Sotto i vecchi resti reazionari i villaggi romeni conoscono il cinema. Oggi quasi 100 carovane cinematografiche percorrono perennemente il Paese, soffermandosi in tutti i villaggi

## LA LOTTA PER LA LIBERTÀ

Contro la illegalità incostituzionale del Governo deve svilupparsi la resistenza delle forze democratiche. Ciò significa anzitutto continuare in ogni caso la lotta per la pace, la libertà e il lavoro. I modi e le forme della resistenza devono essere tali da allargare il fronte della lotta contro la involuzione reazionaria fascista del governo e dei gruppi dominanti.

**Non mancarono i poeti:** Di Giacomo, Russo, Goldferi, Botto, Martello, Capurro, Nicotri, Chizzari. Una sera nel mio camerino ebbi, quel meraviglia, la gioia di veder Vincenzo Gemito. Il grande scultore esclamò: « Guagliò, l'oppa fu 'nu busto ca mette a coppo a tutte l'att' histe: ca pure a cca a ciente' anne 'a gente ha a cca a dire: chisto era 'nu grande attore ».

**La Soprintendenza del "Maggio Musicale"** È rinviata l'inaugurazione del "Maggio Musicale". L'inaugurazione del Maggio Musicale doveva aver luogo domenica 7 con la prima esecuzione in Italia dell'opera « Olimpia » di Spontini ha dovuto essere rinviata.

## Le prime a Roma

MUSICA

### "Cecilia,"

Cecilia, l'azione sacra, musicata e diretta nel nostro massimo teatro da D. Licio Refice, ha, a nostro avviso almeno, di sacro soltanto una pallidissima parvenza, dato che il testo è un dramma in tal modo sulla storia della martire cristiana protettrice della musica da rassomigliare di più ad un communitario libretto d'opera invece che a qualcosa di più castigato, come sarebbe lecito aspettarsi.

Il blocco popolare, con le grandi organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, è la sola forza sicura che si oppone alla coalizione clericofascista. Nelle lotte degli ultimi mesi le masse operaie e contadine hanno rivelato uno spirito combattivo, uno slancio ed uno spirito di unità che, dopo due anni di persecuzione reazionaria e politica ha fatto risorgere e disorientato l'avversario. Si è pure rivelata una maggiore solidarietà e partecipazione alle lotte dei lavoratori di categorie sociali che prima vi rimanevano estranee. La lotta contro i licenziamenti, il movimento di occupazione delle terre, le lotte agrarie, gli scioperi di protesta contro gli eccidi, la risposta alle provocazioni fasciste ecc., stanno a dimostrare che il movimento popolare ha la forza di far fallire i piani reazionari, di frenare e scongiurare le forze della reazione, del fascismo e della guerra.

Pure, il miracolo c'è stato lo stesso. Il solo Salvatore, che, differenzialmente dal prof. Pendè, riuscì a non vincersi con delle apparizioni su trasparenti del teatro che dirige, senza il suo pur minimo aiuto di cordicelle o di elascia, era riuscito a muovere l'Opera trasportando tutti quanti, senza che ce ne accorgessimo, nella Sala Pio VI di via della Scrofa, o in una delle molte altre consimili sale parrocchiali di Roma. E questo, per il Sovrintendente di Teatro dell'Opera, conviene riconoscerlo, è veramente un miracolo.

La musica di don Licio Refice, è tutta quanto permeata da simpatie echi delle profane e recondite armonie di Giacomo Puccini, maestro e padre di gran parte del nostro teatro verista di secondo e terzo ordine. Don Licio si è pure ricordato dei tempi già appartenenti al canto gregoriano: nella sua « Cecilia » ve ne sono almeno sette. Già appartenenti al canto gregoriano, poiché non credevamo ancora attuabile il trattarsi così come ha fatto lui, confondendoli con armonie del tutto estraneo per spirito e per tecnica. Se non altro per il rispetto che credevamo gli si dovesse. Chissà cosa ne direbbe papa Gregorio Magno, che tanto si adoperò per la purezza di quei canti, ai sentirli mischiati così a una musica ad essi completamente estranea? Oppure, per venire ad un veramente grande compositore di musica veramente sacra, Perluigi da Palearisti: per l'appunto, quali croci non esterebbe questi a segnare sulla partitura di don Licio? O forse che non la bollerebbe tutta, sembrandogli irrivervente ed eretica addirittura?

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo la pubblicazione delle recensioni della commedia « I figli di Ridoardo » e del film « Una campana per Adano ».